

„ mi detta di farlo, e non riscontro perfetta conformità fra me
 „ e veruno di loro. Dico, perfetta: mentre da altri dissento
 „ per conto di locuzione; di chi non mi gusta lo stile; taluno
 „ mi par troppo scarso nell'esame delle cagioni e però vuoto
 „ d'ammaestramento; e tale, per lo contrario, intrromettersi
 „ troppo nel giudicare. Quindi, sebbene questi scrittori siano
 „ eccellentissimi e tali che non ispero di potermi nemmeno
 „ avvicinare alla fama loro, ciò non ostante io temo, che
 „ riuscirei ancora minore di me medesimo per il contrasto
 „ perpetuo che sarebbe tra il dettame naturale dell'animo e
 „ lo sforzo dell'imitare. „

Sulle cronache adunque e sui manoscritti dei superstiti
 archivii io appoggerò le fondamenta della storia, che intraprendo a narrare; e sulle ammonizioni de' due citati scrittori regolerò il sistema del mio narrarla. Ho detto *dei superstiti archivii*; perchè le irruzioni de' barbari d'oltremonte, che tennero testè prigioniera per un mezzo secolo la Regina del mare, ne dispersero parecchi, ne rubarono molti: Parigi e Vienna ne furono oltremodo arricchite. E quanto a Parigi, attesta palesemente il Daru, nella prefazione, od avvertimento, che sta in fronte al sesto volume della sua storia, ossia al primo dei documenti, che ne sono il corredo e l'appoggio, aver lui fatto indagare nelle biblioteche di Parigi, le quali sulla storia di Venezia contengono tanti manoscritti, quanti tutte insieme le altre biblioteche d'Europa. E di quattro mille manoscritti di tal genere, pubblicò egli stesso notizie. Quanto poi alle biblioteche di Vienna, basta il solo catalogo dei codici, che appartenevano al Foscari, per darci un'idea della insaziabile rapacità dei novelli vandali; catalogo, che può vedersi, esteso dal Gar, nel citato tomo V dell'*Archivio storico italiano*, dalla pag. 281 alla 430; tutto di *Cronache, Istorie, Annali e Diarii*; senza comprendervi gli autografi del Foscari medesimo, i quali consistono in *Abbozzi, Selve,*